



Antonia Maria Verna  
Sorella di carità

VICIS



*«L'Immacolata dei Miracoli raccoglierà dalla terra  
la sua umilissima figliola Madre Antonia  
e la collocherà sul candelabro  
perché illumini l'Istituto e la Chiesa».*

Padre Roberto Bianchi  
Salonico 28 febbraio 1925

Queste parole che suonano come una profezia, trovano conferma nell'oggi della storia della Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea che vogliono far memoria della loro Fondatrice, Antonia Maria Verna, e della sua passione per Cristo e per l'uomo.

**8 dicembre 2010**

**150° Anniversario** della consegna del quadro dell'Immacolata dei Miracoli alla Congregazione

Per una lettura della copertina

L'immagine rappresenta Madre Antonia nella luce di Dio, che veglia sull'umanità, ferita dalla miseria ma animata dalla speranza di poter vivere diversamente per la forza di un amore gratuito. L'autore, Agim Sulaj, nato a Tirana [Albania] nel 1960 e attualmente residente in Italia, ha realizzato questa tela, molto suggestiva, ispirandosi alla realtà della sua terra e al carisma della nostra Fondatrice.

Anche i colori luminosi e vivi segnano la quotidianità e la bellezza di una vita protesa verso il futuro.

*Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea*

**Antonia Maria Verna**  
Sorella di carità



Testi e fotografie a cura delle *Suore di Carità  
dell'Immacolata Concezione d'Ivrea*

Progetto grafico, impaginazione e stampa a cura di:  
VICIS Srl  
V.le delle Provincie, 37 - 00162 ROMA  
[www.vicis.it](http://www.vicis.it)

Copyright©2010 *Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea*

Tutti i diritti di traduzione e riproduzione  
del testo e delle immagini  
eseguiti con qualsiasi mezzo,  
sono riservati in tutti i Paesi.

Finito di stampare nel mese di luglio 2010

Introduzione

## Santità feriale

**C**osì sono i santi. Persone assolutamente feriali, ma straordinarie nell'accogliere e nel rispondere alle quotidiane sfide che la vita presenta e attraverso le quali il Signore parla.

Una di queste persone è Antonia Maria Verna.

Ella si è incarnata profondamente nella sua storia, ha saputo leggere nella quotidianità le speranze, le attese, i problemi dell'uomo del suo tempo, primo fra tutti il bisogno di salvezza e di Dio.

Tutta la sua vita e la sua opera sono impregnate dalla passione per Dio e per l'uomo!

L'amore per Gesù e per il vangelo s'incarna in lei, divenendo attenzione particolare per il più abbandonato e per il più piccolo. Intuisce che povero non è solo chi ha necessità materiali, ma chi è bisognoso di Dio e della sua salvezza.

La risposta a questa urgenza si concretizza nel nome che dà alla sua Famiglia: *Suore di Carità dell'Immacolata Concezione*. Carità è lo stile, la sintesi di tutta la vita di Madre Antonia. Il Vallosio, suo primo biografo, la chiama *Sorella di carità*, i suoi concittadini *Verna di carità*.

Antonia Maria ha voluto che anche le sue figlie fossero pie-

namente aperte alla gratuità, illuminate dal mistero di grazia dell'Immacolata Concezione di Maria.

L'ispirazione originaria e il nome che ha dato alla sua Famiglia ne definiscono la missione nella Chiesa: «... *piena disponibilità all'opera della salvezza a immagine di Maria Immacolata*» [Regola di Vita 1].

Sulle sue orme, con spirito umile, semplice e gratuito, le figlie di Madre Antonia sono chiamate ad annunciare il Vangelo ovunque il Signore le chiama, offrendo gratuitamente la loro vita per la salvezza dei fratelli.

Le Suore, attualmente, sono presenti in Europa, nei paesi del vicino Oriente, in Africa e in America.

Partecipano alla vita apostolica e al carisma le Missionarie di Carità, consacrate nel mondo e i Laici Verniani.

Entrambe le Associazioni, in modo diverso ed autonomo, condividono la spiritualità e la missione della Fondatrice.

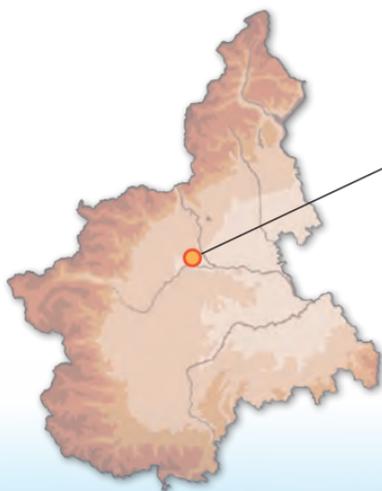
Le Missionarie di Carità sono state approvate dalla Chiesa con decreto del 20.11.1990.

I Laici verniani hanno ottenuto il riconoscimento il 18.05.2004.

Suore, Missionarie e Laici costituiscono la grande Famiglia Verniana.

## Infanzia e adolescenza

**A**ntonia Maria nasce a Pasquaro, frazione di Rivarolo Canavese, il 12 giugno 1773, in un periodo storico complesso, tanto per la Chiesa quanto per la società. La sua è una fami-



Pasquaro  
Rivarolo Canavese





Campanile  
della Parrocchia  
di San Giacomo,  
Rivarolo.

*Antonia Maria  
figlia di Guglielmo  
e Domenica Maria  
Vacheri, coniugata  
Verna, nata e  
battezzata il giorno  
12 giugno dal reverendo  
signor teologo  
Biagio Rivoira; padrini  
Giovanni Domenico  
Bertinetti e Domenica  
Maria Verna  
Don Domenico  
Vercellono, pievano<sup>1</sup>.*

glia come tante, senza nulla di particolare che la distingua, eccetto la povertà, infatti all'inizio del loro matrimonio, i suoi genitori non avevano neppure una casa propria. Antonia Maria, secondogenita di Guglielmo Verna e di Domenica Maria Vacheri, nasce nella casa dei nonni materni. La sera stessa, la piccola viene battezzata nella parrocchia di San Giacomo, a Rivarolo e le viene dato il nome di un grande santo venerato in tutta Italia: Sant'Antonio di Padova, del quale erano iniziati i primi Vespri della festa liturgica.



Battistero di Madre  
Antonia, Rivarolo.

I primi anni di Antonia trascorrono sereni nella casa dei nonni, insieme agli zii ed ai fratellini che erano nati dopo di lei. Il 1° novembre del 1777 è un giorno di festa per la sua piccola famiglia che finalmente può avere una casa propria<sup>2</sup>. Nella nuova abitazione entrano i genitori con due figli: Antonia Maria e Michele Andrea, rispettivamente di quattro e due anni, il primogenito Michele Domenico era già morto.

La casa è modesta, mamma e papà lavorano duramente nei campi, presto Guglielmo Verna aiuta il fratello Giovanni Ludovico, che ha intrapreso l'attività di falegname. La sera ci si ritrova a pregare insieme il santo rosario e si ascoltano i racconti dei grandi davanti al focolare o nel tepore della stalla, insieme alle famiglie dei vicini.

*La casa Verna  
fa parte di un più  
esteso fabbricato...  
esposto verso  
mezzogiorno,  
per godere meglio  
del calore del sole  
nei mesi freddi...  
ha davanti un ampio  
cortile... comprende  
a pian terreno una  
cucina munita  
di camino...  
uno stanzino più  
fresco detto crotta...  
al piano superiore...  
troviamo due piccole  
stanzette...<sup>2</sup>*

Casa natale di  
Madre Antonia,  
Pasquaro.



## **Madre Antonia**

■ *fin da fanciulla è sempre stata buona, faceva tanta carità, voleva molto bene ai fanciulli, specialmente ai più poveri...*

■ *... lavava e pettinava le bambine, le teneva pulite, faceva loro recitare le preghiere mattino e sera, insegnava loro catechismo, le accompagnava in chiesa e le faceva star buone... fin da piccola raccoglieva in casa sua le bambine di Pasquaro... Le mamme andavano da essa... Tonina se le prendeva tutte, le governava bene, le faceva pregare, insegnava loro ad essere buone e pie.*

■ *Assisteva gli ammalati più abbandonati soccorrendoli nelle necessità... facendo loro qualunque servizio pur di far loro del bene<sup>3</sup>.*

Come la maggior parte delle ragazze del suo tempo, Antonia non frequenta un regolare corso scolastico ed apprende le poche elementari nozioni del leggere, scrivere e far di conto sia dai fratellini Giovanni Ludovico e Michele Andrea, che frequentano la scuola, sia dal sacerdote don Bartolomeo Farina. Antonia è sempre presente alle lezioni domenicali di catechismo a cui attinge i fondamentali elementi della dottrina e della pratica cristiana.

Per il resto, la vita trascorre serena e silenziosa, tra le piccole incombenze domestiche che la vedono aiutare nei lavori di casa e riunire i bambini del vicinato, mentre le mamme si dedicano alle attività dei campi<sup>3</sup>. Occupazioni del tutto ordinarie per una ragazza contadina del tempo, nelle quali, però, Antonia rivela la sua straordinarietà. Si prende cura dei bambini: li educa, insegna loro le preghiere, il catechismo e quelle piccole nozioni scolastiche che altri le hanno insegnato.

La sua infanzia e la sua adolescenza hanno lasciato semi di luce tra la gente semplice e povera, che ha conservato viva la memoria del suo amore per i piccoli e i poveri, del suo carattere fermo, intraprendente e generoso, della sua bontà e dedizione, della sua sensibilità.

La cappella di Pasquaro vede nascere e fiorire la sua vocazione che affonda le radici nella preghiera e nella consapevolezza che la vita è impegno serio e dono senza calcoli.



Cappella dedicata a San Giovanni Battista, Pasquaro.



Davanti a questo pilone la Serva di Dio, Antonia Maria Verna, fanciulla, sostava in preghiera con i bimbi della sua borgata, Pasquaro.

## 15 anni

*Compiva appena il quindicesimo anno dell'età sua, quando dopo assennati, e maturi consigli, davanti alla Regina del cielo, offriva spontaneamente a Dio l'anima, e il corpo suo olocausto perpetuo di virginal purezza e sdegnosa di terrene nozze, sottraevasi più giorni alle lusinghe dei parenti, alle carezze, ed alle preghiere di chi la volea cosa sua, e confermava nel tempio il voto di voler essere sempre mai sposa del divino amore<sup>4</sup>.*

L'ambiente sociale e politico in cui vive Antonia è molto travagliato: le campagne napoleoniche hanno cambiato in pochi anni l'Europa, provocando nella gente un grande disorientamento religioso e morale, accentuato dalla mancanza d'istruzione e da un impoverimento evidente anche a Pasquaro.

In questa situazione, Antonia sente il grande desiderio di seguire Dio, per aiutare l'uomo e la donna del suo tempo a reagire a quell'onda d'incredulità ed apatia che provoca l'esclusione dei più poveri e dei più deboli.

Compiuto il quindicesimo anno di età, come scrive il Vallosio<sup>4</sup>, decide di consacrarsi totalmente a Dio e di affidarsi alla Vergine Maria. La scelta di Antonia di non sposarsi non desta grande entusiasmo perché la famiglia desiderava darle un futuro più sicuro attraverso il matrimonio.

Per poter riflettere con serenità sulle sue scelte, su consiglio della sua guida spirituale e in accordo con la famiglia, decide di allontanarsi per un certo tempo da Pasquaro.

## Ritorno a Pasquaro e apostolato giovanile

**N**egli anni successivi, Antonia ritorna alla vita di un tempo, fatta di preghiera, lavori in casa, assistenza ai bambini e agli ammalati, aiuto ai bisognosi.

Qualcosa è però cambiato, non è più lo slancio istintivo di un'anima buona e sensibile, ma l'azione consapevole di chi sta maturando una scelta di vita e intende attuarla fino in fondo.

Il suo biografo scrive che, in questo periodo, matura la presa di coscienza di quanto l'ignoranza fosse dannosa di fronte agli sconvolgimenti sociali e culturali di fine secolo<sup>5</sup>.



*E qui sorse in Lei  
il generoso pensiero  
d'opporsi al rovinoso  
torrente, far argine  
al vizio  
imperversante,  
diradar le tenebre  
dell'ignoranza,  
informare la età  
giovanile alla virtù;  
e, traviata,  
ricondurla a Dio<sup>5</sup>.*

*A imitazione  
di Gesù Cristo  
si fece tutta a tutti  
prendendo sopra di sé  
le necessità  
e le tribolazioni dei  
fratelli;  
anzitutto volle  
rendersi partecipe  
della sua opera  
salvifica  
mediante la  
preghiera,  
la penitenza,  
l'esempio della vita<sup>6</sup>.*

Gli episodi di anticlericalismo e la diffusione di idee apertamente atee e di rifiuto totale della religione cattolica, la convincono che i principali rimedi sono l'istruzione e una sana educazione cristiana.

Antonia Maria non sapeva nulla di quelle nuove idee; aveva però quella squisita sensibilità, che è una delle caratteristiche dei Santi: cogliere i segni dei tempi, i bisogni delle persone e darvi una risposta.

Una saggia intuizione, carica di utopia, se si pensa alla sua età giovanile, alla sua poca cultura e ai limitati mezzi economici di cui disponeva.

Conscia della povertà delle sue risorse, Antonia conduce la sua prima battaglia con la testimonianza e con l'esempio<sup>6</sup>, sempre attenta e disponibile a far fronte a tutte le povertà morali, intellettuali e materiali, che incontra.

Quando Dio chiama ad operare qualcosa di grande, dà anche la grazia per riuscirci!



## Rivarolo

**N**el 1798, dieci anni dopo aver pronunciato il voto di verginità, papà Guglielmo muore e lascia in eredità ad Antonia Maria 100 lire, da incassare dopo essere convolata a nozze.

Questo è segno che la famiglia Verna non era convinta di avere una figlia che aveva deciso di non sposarsi e di non rimanere in famiglia per accudire i parenti e per servire i fratelli e le famiglie che da lì a poco avrebbero formato.

Antonia, all'inizio del 1800, lascia Pasquaro per recarsi nella città di Rivarolo e lì vive quel sogno che aveva nel cuore: essere solo di Dio, donata ai fratelli, ai piccoli, in particolare ai poveri.

In Rivarolo la sua attività non è molto diversa da quella svolta a Pasquaro: bambini da curare e istruire, ammalati da visitare.

Questo nuovo ambiente è più complesso, a causa della diffusione di quelle idee di *libertà, uguaglianza e fraternità* che avevano sconvolto la Francia pochi anni prima.



Stemma ed edificio  
antico di Rivarolo  
Canavese.

*La direttrice diceva sempre che la nostra Fondatrice era andata a scuola là e che sin da allora era il modello di tutte e che ognuna vedeva in essa una virtù non comune e tutte la chiamavano la Santina<sup>7</sup>.*

In questa situazione Antonia scopre che non sono sufficienti la disponibilità e la pazienza, ma occorre anche una preparazione culturale.

Comincia così a frequentare, nel vicino paese di San Giorgio, la *Scuola del Gesù*<sup>7</sup>.

A oltre trent'anni siede umilmente sui banchi di scuola per approfondire e ampliare le proprie conoscenze e per acquisire un metodo d'insegnamento.

Le testimonianze dell'epoca sul suo conto sono chiare:

*«Era di poche parole, dal suo volto spiravano la semplicità e il candore di un'anima eletta; era umile, senza ostentazione, servizievole e gentile, sempre col sorriso sul labbro.*

*Non faceva nulla di speciale, ma non era come le altre.*

*Dinanzi a lei, umile e piccola, tutti si sentivano più buoni e chi l'aveva vista anche solo una volta desiderava starle vicino»<sup>8</sup>.*

I primi tempi, Antonia vive in un'unica stanzetta che per lei è *tempio, cattedra e chiostro*<sup>9</sup>: in quell'ambiente comincia ad accogliere bambini e giovani desiderosi di ascoltare la Parola di Dio, di apprendere le prime nozioni scolastiche e ricevere insegnamenti di vita. Ella assume uno stile di vita umile, semplice e caritatevole, facendo di queste virtù il criterio per le sue scelte quotidiane.

L'Eucaristia e la Vergine Immacolata sono i suoi grandi riferimenti: Antonia Maria ha radicato la sua opera in una profonda spiritualità mariana; sotto l'ombra misericordiosa di Gesù Crocifisso e alla luce dell'Eucaristia ha imparato ad essere pane che si offre e si consuma nel servizio ai fratelli.

*Non andò guari,  
che la cella,  
che a Lei era tempio,  
cattedra, e chiostro  
si vide frequente  
di bel numero  
di fanciulli e  
fanciulle,  
che vi accorrevano  
per venir catechizzati,  
ammaestrati  
nei primi elementi  
del leggere,  
e dello scrivere,  
e sicuri  
dagli infiniti pericoli,  
che circondano  
quella tenera età  
massime fra gli  
indigenti<sup>9</sup>.*



## Una famiglia dedicata all'Immacolata

Dipinto dell'Immacolata conservato nella casa Provinciale di Ivrea.

**A**nche alcune giovani di Rivarolo e dei borghi vicini vengono attratte dall'operosità silenziosa di Antonia Maria, desiderose di condividere la sua stessa vocazione e missione.

Già nel 1804 si ha notizia dell'esistenza in Rivarolo di un gruppo di donne dedite ad opere di carità, mentre risale al 1806 la prima petizione firmata da Antonia Maria Verna e compagne, per chiedere l'approvazione di una Congregazione religiosa.

La Vergine Maria, che aveva vigilato sull'offerta di consacrazione a Dio fatta da Antonia quindicenne, veniva ora messa a custodia dell'intera famiglia che ella ha in animo di iniziare.



La nascita della Congregazione delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione passa attraverso una storia lunga e tormentata, iniziata nel 1806 e conclusasi il 27 novembre 1835, con l'approvazione diocesana del Vescovo d'Ivrea.

In questi lunghi anni, Antonia Maria ha avuto la costanza di cercare, di bussare alle porte e di chiedere aiuto per sostenere il suo Progetto.

Per ben sette volte presenta la sua richiesta, per due volte deve iniziare tutto da capo, ponendo la sua fiducia unicamente in Dio<sup>10</sup>. In questo travagliato cammino, importante è l'acquisto, a prezzo di grandi sacrifici, nell'ottobre 1818, di una casa spaziosa, proprio per consentire una grande apertura di apostolato.



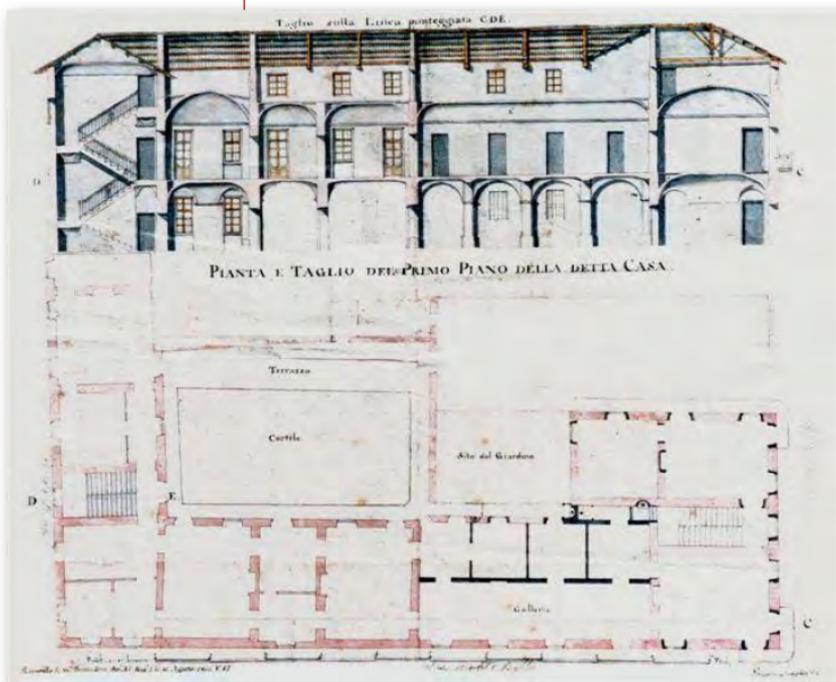
*Le figlie sottoscritte...  
desiderose di ritirarsi  
dal mondo e nel  
tempo istesso rendersi  
utili al mondo,  
espongono  
umilmente...  
aver esse concepito  
il disegno di stabilire  
nel borgo di Rivarolo  
un monastero collo  
scopo di attendere...  
non solo alla propria  
perfezione, ma altresì  
alla cristiana e  
domestica educazione  
delle zitelle  
sia povere, sia  
di civil condizione...  
la sussistenza futura  
delle religiose  
la quale sarà povera,  
e conforme  
alla povertà  
di un piccolo  
monastero povero,  
aperto a figlie  
di umile condizione...  
sperano di  
procacciarsela  
in buona parte  
col lavoro  
delle mani...<sup>10</sup>*

Antica targa sulla  
porta del Ritiro,  
Rivarolo.

Antonia Maria prepara un ambiente accogliente per i piccoli ed i giovani, in modo particolare per le ragazze povere ed orfane. È la casa del defunto sindaco di Rivarolo Melchiorre Merlo, che poi si chiamerà *Ritiro* o *La Carità*.

Per questa compera, la Verna viene duramente ripresa dal nuovo Vescovo d'Ivrea, Mons. Colombano Chiaverotti, perché, a suo parere, avrebbe comprato la casa ad un prezzo superiore a quello reale.

Pianta della casa Merlo, Rivarolo.



Di fronte alle accuse del Vescovo, ella sente il bisogno di una chiarificazione: chiama un perito perchè faccia una stima del valore reale della casa; tale verifica rende pienamente ragione dell'acquisto fatto. A questo punto, la Verna scrive a Sua Eccellenza una missiva, nella quale, oltre ad esporre prove e ragioni, manifesta la sua fede incrollabile, la sua fiducia nella Provvidenza.

Cortile interno  
della casa Merlo,  
acquistata da Madre  
Antonia.



Torre del castello  
d'Ivrea.

Per questi opera io veggo speciali Contrasegni di  
superna provvidenza, Giacchè <sup>oltre</sup> la somma perma-  
nente ~~della~~ delle vitelle <sup>me</sup> compagne,  
Sentito di più, che questa Illma signora Contessa  
Luigi Lunalino cui si aspetta la somma di 4000.  
lire provve della casa da noi comprata, sarebbe  
disposta a fare dei sacrificii quando la nostra  
opera venisse ad affettuarsi.

Veggo dunque Monsignore, che Iddio sembra  
vorrà sempre favorire, e che ormai altro non  
manca fuorchè la sua approvazione e sostegno,  
affinche l'affare sia eseguito: io unitamente  
alle mie compagne imploro lo di lei favorevole  
assistenza, e sulla fiducia sia Ella per aderire  
al nostro vivissimo desiderio, a nome di tutte imploro  
la di lei Santa Benedizione, nell'atto che col  
più vivo ossequio le bacio la sacra veste.

Di V. S. Illma: e Rma  
Riservato 25. gbre 1818  
Umilma Ossequia Obbedia Serva  
Antonia Verna.

Copia dall'originale della seconda pagina della lettera di Madre Antonia al Vescovo Colombano Chiavarotti, in data 25 novembre 1818.

In essa si legge chiaramente l'affidamento alla superna Provvidenza e la sua umile obbedienza al Pastore della diocesi d'Ivrea.

## Un Istituto nascente

**A**ntonia Maria non si è mai persa d'animo, ha continuato a vivere semplicemente secondo quel sogno che Dio le ha messo nel cuore.

Con umiltà e tenacia, insieme ad altre compagne, continua ad istruire, a catechizzare, a raccogliere le orfane e a visitare gli ammalati d'entrambi i sessi nelle loro case.

La piccola comunità si fonda su alcune regole essenziali che Antonia Maria s'impegna ad osservare e a far *osservare inviolabilmente* a tutte quelle che si sarebbero aggregate all'opera.

Queste prime quattro Regole riguardano l'apostolato che tanto sta a cuore alla Verna e rivelano i punti luce che orientano la sua vita: la gratuità e la condivisione con i poveri. La gratuità caratterizza la carità di Madre Antonia, che ama Dio nei fratelli, massime poveri.



Dipinto esposto a villa San Giuseppe, Rivarolo.

1 « *D* assistere giorno e notte  
e soccorrere secondo le loro forze  
gli ammalati d'entrambi i sessi,  
presi da qualunque malattia  
benché contagiosa, o di lepra,  
e ciò a gratis senza alcuna mercede,  
e ciò massime coi poveri».

2 « *D*i catechizzare le figlie,  
massime povere,  
tanto nel ritiro che nella parrocchia  
e ciò massime nella quaresima,  
sempre a gratis».



3 « *D*'insegnare  
a leggere e a scrivere  
a tutte le figlie indistintamente,  
massime alle povere, a gratis».

4 « *D*'aver cura speciale  
di tutte le figlie che sono  
e rimarranno orfane e abbandonate,  
massime di quelle che sono sprovviste  
affatto dei beni di fortuna,  
per darle qualche collocamento  
sicuro e vantaggioso,  
secondo la lor vocazione e abilità,  
dandole ancora quel soccorso  
pel mantenimento secondo  
le circostanze e forze del ritiro».



## Professione Religiosa

*Oh! Come a Lei fu  
dolce il rinnovare  
nel Tempio,  
nelle mani del  
venerabile Prelato,  
che allora  
paternamente reggeva  
questa vasta Diocesi  
... rinnovar, dico,  
al celeste suo Sposo  
il purissimo voto,  
per cui rinunciava  
per sempre a sposo  
mortale!<sup>11</sup>*

*Vi era in casa  
la padrona...  
la chiamavano  
Madre Antonia  
ed era proprio  
una santa figlia...  
in una stanza vi era  
una statuetta  
della Vergine  
senza braccia e rotta,  
questa era la nostra  
cappella per fare  
le nostre preghiere.  
Il padre Giordana  
veniva quasi tutti  
i mesi, ci confessava e  
ci faceva la conferenza  
e annualmente  
i santi esercizi...*

Con l'arrivo del nuovo Vescovo ad Ivrea, Mons. Luigi Pochettini, si riaccendono le speranze. Il 7 marzo 1828, Madre Antonia ottiene l'approvazione regia e il 10 giugno dello stesso anno<sup>11</sup> un gruppo di giovani emette pubblicamente, nella chiesa di San Giacomo a Rivarolo, i voti di castità, povertà e obbedienza, consacrandosi a Dio per amarlo e servirlo nei più poveri. Antonia Verna, a 55 anni, riceve dalle mani del Vescovo l'abito e poi la Croce che porterà come segno d'appartenenza a Dio, insieme ad altre giovani che compongono la comunità.



È presente a questa celebrazione padre Giordana, dei preti della Missione, uomo umile e semplice, prezioso sostegno spirituale per Antonia e per le sue sorelle anche di fronte alle difficoltà incontrate per ottenere l'approvazione civile.

La piccola comunità, di cui ora Madre Antonia diviene ufficialmente Superiora, vive assai poveramente<sup>12</sup>.

Abitualmente si mangia pane nero, di segale, il pane dei poveri, ci si siede sulle assi sporgenti dei letti [che in realtà erano dei semplici pagliericci], perché nella casa non ci sono né tavoli né sedie.

*... La casa era poverissima; si mangiava il pane di segala, duro e mal lavorato; non avevamo sedie e quando eravamo stanche dal lavoro, ci sedevamo sulle tavole sporgenti dei letti, i quali consistevano in un semplice pagliericcio, due cavalletti e due tavole di legno... si lavorava d'amore e d'accordo e si viveva contente come regine<sup>12</sup>.*

Madia su cui Madre Antonia impastava abitualmente il pane di segala, Rivarolo.





Le Sorelle di Carità partecipano con fervore alla Santa Messa celebrata in parrocchia, accostandosi spesso al Sacramento dell'Eucaristia.

L'orario della comunità alterna il tempo della preghiera e del lavoro, mentre prevede spazi dedicati allo studio, sia profano che della dottrina cristiana. Madre Antonia, che a 30 anni non aveva avuto paura di tornare sui banchi di scuola, a 55 ancora sente l'esigenza di sapere, di approfondire, di imparare e quest'ansia la trasmette anche alle sue compagne.

Il nuovo Istituto comincia a crescere e con esso la possibilità di un apostolato più ampio e più organizzato.

Con la ristrutturazione e l'ampliamento della casa, si consolida la scuola delle fanciulle.

Le suore continuano a svolgere l'insegnamento del catechismo sia in casa come in parrocchia; accolgono nel Ritiro persone sole o bisognose di essere accudite e assistono i poveri e i malati a domicilio<sup>13</sup>.

Il 29 agosto 1828 tre suore iniziano il servizio nell'ospedale San Giuseppe di Rivarolo.

Un orario, anche se incompleto dei concreti impegni apostolici, scandisce la vita delle due piccole comunità ed è caratterizzato da austerità, serietà di vita, attenzione alla formazione e da lieta fraternità in un clima di raccoglimento.

- *Levata alle ore 4.00*
- *Un'ora di meditazione al giorno*
- *Santa Messa quotidiana in parrocchia*
- *Tre decine di Rosario al mattino*
- *A mezzogiorno e sera esame di coscienza*

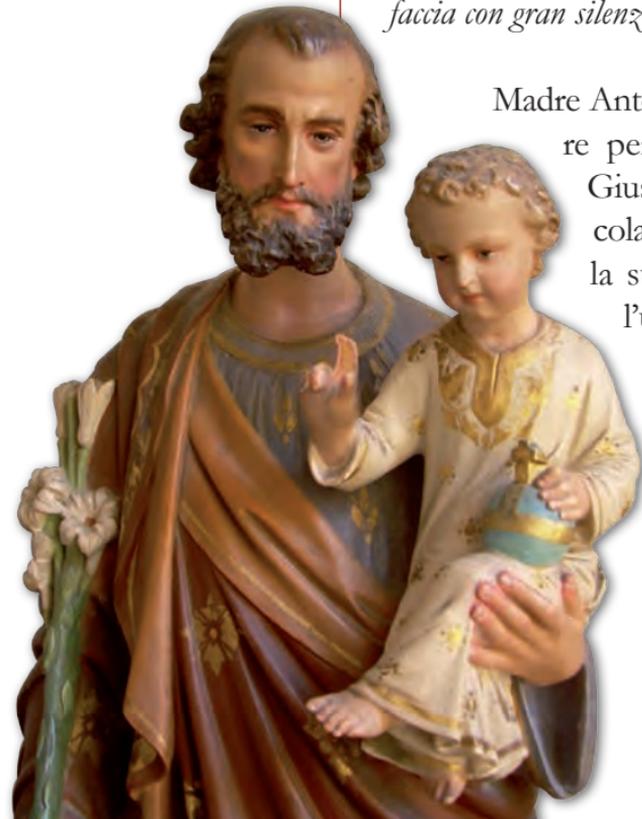


*Non curava se stessa e invitava le sue figliole a sacrificarsi nell'esercizio della carità, assistendo gli ammalati, curando i poveri, i bambini, ai quali prodigava ogni sorta di assistenza materiale e spirituale. I poveri formavano le sue delizie: ad essi donava generosamente, senza punto curare se stessa; ... Le accadeva spesso di ritornare stanca dall'esercizio delle sue opere di carità, con le gambe gonfie per la stanchezza e allora ripeteva con gioia: «Ora sono felice perché mi pare di essere stata una vera suora di Carità»<sup>13</sup>.*

Scala della casa del Ritiro, Rivarolo.

- *Lettura spirituale a pranzo e cena*
- *Varie pratiche di pietà in comune*
- *Mezz'ora di «studio della dottrina cristiana» ogni giorno*
- *Un'ora dedicata al «leggere e scrivere» per tutte, altra mezz'ora «per quelle che ne hanno licenza»*
- *Per le «suore Novizie» c'è inoltre un supplemento di istruzione sui «doveri della Religione e dello stato Religioso».*
- *Colazione con solo pane, a meno che vi sia una particolare necessità*
- *Alle «ore nove» riposo*
- *«Ave Maris stella» dopo cena*
- *Evitare ogni «strepito» con le porte; «tutto si faccia con gran silenzio».*

Madre Antonia ha attinto l'amore per il silenzio da San Giuseppe, di cui era particolarmente devota. Dalla sua fede ha imparato l'umile obbedienza alla volontà di Dio.



## Nuove difficoltà

**D**opo aver pronunciato i Voti, un sogno si è coronato. Sembra che finalmente tutte le difficoltà si siano appianate e che presto il Ritiro di Rivarolo possa avere anche il riconoscimento ufficiale dell'autorità diocesana, invece un'altra dolorosa prova si va preparando.

In seguito alla morte improvvisa di padre Giordana, il 6 settembre 1830, un altro figlio di san Vincenzo, padre Marcantonio Durando, continua la sua opera.

Padre Durando, beatificato da Giovanni Paolo II nell'ottobre 2002, è un missionario tutto d'un pezzo, un fervoroso predicatore che ha il dono di accendere gli animi e convertire i cuori di chi lo ascolta, un uomo di preghiera, ma anche di azione. Tra le numerose opere da lui compiute, ha il merito di aver portato in Italia la Congregazione delle *Figlie della Carità*.

Purtroppo, egli non ha compreso l'originalità del carisma di Madre Antonia e lo ha identificato con quello della Congregazione Vincenziana, con il risultato di voler fondere i due istituti.

Madre Antonia si è ispirata a San Vincenzo de' Paoli nella spiritualità e nella missione di carità verso i poveri.



*Era in sul principiare  
di dicembre,  
in una sera fredda e  
nebulosa, allorché io  
recavami  
a visitar una povera  
inferma...  
in un angolo... eravi  
un cencioso letto  
su cui giaceva la  
moribonda. Al lato  
vedevasi in piè una  
Suora di carità, che  
pronunziava  
parole di  
consolazione;  
un'altra scorgevasi  
presso il focolare<sup>14</sup>...*

Eppure, le differenze ci sono: la comunità di Madre Antonia ha una spiccata attenzione educativa, è rivolta a tutti e non esclusivamente ai poveri, nonostante lo sguardo di predilezione per essi, dà importanza alla catechesi, al legame con la parrocchia, all'assistenza ai malati di entrambi i sessi nelle loro case, oltre che nell'ospedale<sup>14</sup>.

Per quattro anni Madre Antonia rimane in silenzio, accogliendo senza critiche anche la rimozione dall'autorità di Superiora e il trasferimento, come semplice suora, in un'altra comunità nel paese di Montanaro.



Nel gennaio del 1835<sup>15</sup>, vedendo che il sogno di Dio su di lei rischia di essere compromesso e la sua Famiglia assorbita da quella vincenziana, Madre Antonia rompe il silenzio, prende carta e penna e chiede alle autorità di essere lasciata libera insieme alle sue sorelle, di vivere secondo il proprio progetto, il proprio carisma, la propria vocazione.



*Se per la troppa  
nostra deferenza  
verso i Signori  
Missionari si è  
potuto credere che noi  
dipendessimo da essi,  
ora che sono finiti  
i voti annuali e che  
siamo sciolte e libere  
di appigliarci a  
quello stato che  
più ci aggrada,  
d'or innanzi non  
vogliamo più aver  
alcuna relazione  
e tanto meno  
dipendenza dai  
prefati Signori  
Missionari,  
e siamo  
risolute  
di vivercela  
tra di noi  
nella casa  
propria di Maria  
Antonia Verna.  
Abbiamo perciò  
sottoscritto  
la presente protesta  
e che speriamo di  
non venir in niente  
molestate per ciò che  
riguarda la coscienza.  
E per tutte, cioè  
sr. Vincenza,  
Lucia, Caterina, si  
è sottoscritta Suor  
Antonia Verna.<sup>15</sup>*



Decisa la separazione dai vincenziani, riprende la solita vita nella comunità di Rivarolo con piena fiducia nella Provvidenza e grande attenzione alle poverità del tempo.

Antonia Maria, amante del silenzio e dell'obbedienza, soprattutto verso i rappresentanti del clero, adesso ritrova la sua tempra di donna contadina.

Ella forte come le montagne del suo Piemonte, manifesta la stessa determinazione che, a 15 anni, aveva mostrato di fronte alla volontà paterna, per difendere un sogno che ancora adesso, dopo quasi quarant'anni, è in pericolo.

Ancora una volta, è chiamata a ricominciare, anche se il prezzo da pagare è pesante: su sette comunità fondate tra il 1828 e il 1835, ne rimangono solo due; delle tante figlie che avevano bussato alla porta del Ritiro attirate dal suo cuore di Madre e dal suo carisma, ne restano solo tre.

La comprensibile sofferenza presente in Madre Antonia e nelle sue compagne nel ritrovarsi al punto di partenza, anziché prostrarle nello scoraggiamento, dona loro nuovo vigore.

I primi segni concreti di speranza vengono dalle nuove vocazioni e dallo slancio apostolico.

Frutto concreto del nuovo clima istauratosi è l'approvazione dell'Istituto, emanata nel giro di pochi mesi.

Il 27 Novembre dello stesso anno 1835, finalmente, viene coronato il sogno di tutta la sua vita: il Vescovo d'Ivrea, Mons. Luigi Paolo Maria Pochettini, firma il decreto di approvazione diocesana della Congregazione delle *Suore di Carità dell'Immacolata Concezione*<sup>16</sup>.



*In forza della nostra autorità confermiamo la Congregazione di Rivarolo detta delle Suore della Santissima Concezione della Beata Vergine Maria e ne approviamo tutte le loro Regole, Obbligazioni e Statuto...*

*le dette Suore siano fornite di quelle qualità, tanto naturali quanto soprannaturali, che si addicano a tali mansioni... abbiano scienza sufficiente, grande amore a Dio e verso il prossimo, diligenza e zelo per l'educazione delle fanciulle, servano agl'infermi come alle membra di Cristo*<sup>16</sup>...

Dipinto conservato nella scuola dell'infanzia Saraceno, Lecce.

## Ultimi anni

**A**ntonia Maria trascorre gli ultimi anni della sua vita nel silenzio e nell'umiltà, come del resto era sempre vissuta.

Al mattino, ama sostare accanto alla porta della casa, registro delle presenze in mano,

Camera dei ricordi.  
Sul tavolino  
il registro  
delle presenze  
aggiornato da  
Madre Antonia,  
Rivarolo.



per accogliere i bambini della scuola materna e collabora, come sotto maestra, con la direttrice suor Gaetana Cresto.

Grazie alla mente aperta del sindaco Maurizio Farina, Madre Antonia ha potuto dare il via alla prima scuola aporiana del Piemonte<sup>17</sup>.

Nulla veniva risparmiato pur di fare crescere ed educare bene i *suo*i bambini.

*«S'interrogchino...  
coloro che visitarono  
l'asilo dell'infanzia  
di Rivarolo,  
che da due anni  
prese il più rapido  
incremento  
mercè le vigili cure  
del suo istitutore,  
e sentiranno  
con quale carità,  
con quali dolci modi,  
con quale  
insinuante metodo  
vengano ammaestrati  
oltre cento pargoletti  
del paese dalle Sorelle  
di Carità»<sup>17</sup>.*



Dipinto esposto  
nella Casa  
Provinciale,  
Ivrea.



## Morte di Madre Antonia

**U**na dolorosa, ma breve malattia, la conduce alla morte; testimoni successivi parlano di problemi cardiocircolatori, ipotesi accettabile, considerando gli sforzi eccessivi, lo stress e le privazioni che aveva dovuto affrontare.

Il decesso avviene la mattina del 25 dicembre 1838, alle ore 10 *mentre in Chiesa s'intonava il Gloria della messa di Natale*<sup>20</sup>.

La notizia della morte si diffonde velocemente in Rivarolo, l'omaggio è corale ed imponente.

Contrariamente all'abitudine, il funerale non viene celebrato il giorno successivo alla morte, ma posticipato al 27 dicembre per consentire a tutti coloro che lo desiderano di visitare la salma.

La celebrazione delle esequie è solenne e vi partecipa una gran folla di persone di ogni ceto sociale, soprattutto di poveri.

La salma viene tumulata nella cripta della Chiesa di San Michele, un segno di distinzione particolare perché, salvo pochissime eccezioni, la sepoltura nelle Chiese era ormai severamente proibita dalle leggi.

*Nel giorno di Natale del 1838 era la lampada della sua vita che ardeva e si consumava d'amore davanti al Santo Bambino, di Cui le campane annunciavano con il suono festivo la venuta in terra. Non presso la Sua Culla di Betlem la voleva il piccolo Redentore, ma vicino al suo trono in cielo*<sup>20</sup>.

A distanza di circa un mese, il 21 gennaio 1939, viene celebrato il funerale di trigesimo. In questa occasione l'elogio funebre viene presentato da don Francesco Vallosio, un giovane sacerdote rivarolese, che ha dedicato tutta la sua vita all'educazione dei giovani.

Madre Antonia riposò nella cripta di San Michele fino al 1953, quando i suoi resti mortali vennero trasferiti nella cappella del Ritiro.

Dipinto realizzato  
dal pittore Ruatti,  
1839, Rivarolo.



## Testamento Spirituale

**L**a tradizione ci dice che negli ultimi giorni della sua vita Madre Antonia avrebbe fatto distruggere gli scritti che potevano riguardarla. Chiedeva a Dio di non permettere che rimanesse memoria alcuna di lei dopo la morte.

Arrivano a noi, sempre dalla tradizione, le ultime parole<sup>21</sup> che ha pronunciato davanti alle dodici suore, a una novizia e due postulanti che le chiedevano di lasciare loro qualche prezioso ricordo:

*«Lavorate sempre in vista dell'Eternità, ripeteva. Oh! Come si lascia volentieri la terra, quando questa non ha mai servito che di scala per andar a Dio e portargli gloriose conquiste! Com'è dolce il momento dell'incontro con sì buon Padre! Coraggio, o figlie, o sorelle, siate fedeli alla vostra Vocazione!*

*il Crocifisso,*

*il Tabernacolo,*

*il Rosario,*

*ecco le vostre armi, le vostre torri di fortezza... il vostro verace conforto»<sup>21</sup>.*

Questi, comunemente detti i tre ricordi, sono il fondamento della spiritualità delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea.

Camera dei Ricordi  
dove Madre Antonia  
è morta, Rivarolo.



## Conclusione

*«In quello stesso istante Gesù esultò  
nello Spirito Santo e disse:  
Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e  
della terra, che hai nascosto queste  
cose ai dotti e le hai rivelate ai piccoli.  
Sì, Padre, perché così a te è piaciuto»*  
Lc 10,21

Questa preghiera di Gesù nasce spontanea nel nostro cuore, quando percorriamo la vita di Madre Antonia, quando meditiamo qualche episodio in particolare e ci fermiamo a riflettere sul suo messaggio spirituale...

Quando pensiamo a Lei non possiamo che stupirci, lodare e ringraziare Dio per aver operato cose tanto grandi in una piccola donna da sempre prescelta per un'alta missione di carità: portare nel cuore di ogni uomo e in particolare dei più poveri e abbandonati, un raggio dell'amore e della misericordia di Dio.

Chi è veramente piccolo agli occhi di Dio?  
Chi sceglie di accogliere nella propria vita il Signore e di dare unicamente spazio a Lui; chi è pronto ad accogliere il suo invito; chi è disposto a lasciare tutto per Lui!

È piccolo chi non fa conto delle proprie forze, di quello di cui dispone, ma si abbandona fiducioso nelle braccia di un Padre che è Provvidenza.

È piccolo chi sa guardare il fratello con lo stesso sguardo d'amore di Gesù ed è sempre pronto a tendergli una mano, gratuitamente!

È piccolo chi sa essere mite ed umile di cuore... la piccolezza è ciò che Dio sceglie. È la piccolezza di Maria... è la piccolezza di Madre Antonia, che ha saputo accogliere il tesoro prezioso che il Padre le ha rivelato, perché così a lui è piaciuto!

Dipinto conservato nel museo di Casa Provinciale, a Ivrea. Rappresenta la Congregazione che attinge al mistero dell'Immacolato Concepimento di Maria per una missione di salvezza nel mondo intero.



## Note

- <sup>1</sup> Traduzione dal liber baptizatorum ab anno 1761 ad annum 1783, p. 101. Archivio parrocchiale di San Giacomo in Rivarolo.
- <sup>2</sup> Gian Savino Pene Vidari, *Una famiglia canavesana contadina e popolare nel sec. XVII*, pag. 167.
- <sup>3</sup> *Testimonianza* di Rossi Domenico, di Gallareto Maria Letizia e di Serena Antonia.
- <sup>4</sup> Francesco Vallosio, *Una sorella di Carità*, n. 2. Discorso pronunciato dal sacerdote nella trigesima della morte della Serva di Dio Antonia Maria Verna.
- <sup>5</sup> Francesco Vallosio, op. cit. n. 3.
- <sup>6</sup> *Regola di Vita IV*.
- <sup>7</sup> Adamo Pierotti, *La vita e l'opera della Serva di Dio Antonia Maria Verna*, Firenze 1938, p. 69.
- <sup>8</sup> Adamo Pierotti, op. cit., pag 70.
- <sup>9</sup> Francesco Vallosio, *Una sorella di Carità*, n. 5.
- <sup>10</sup> Antonia Maria Verna, *Lettera a mons Grimaldi, vescovo d'Ivrea*, 20 febbraio 1817.
- <sup>11</sup> Francesco Vallosio, *Una sorella di Carità*, n. 9.
- <sup>12</sup> Dalla documentazione presente nell'archivio storico, testimonianza di suor Faustina Maticchio.
- <sup>13</sup> *Testimonianza* di Cafiero Maria Agostina.
- <sup>14</sup> Letture popolari, anno III, numero 20, 1839.
- <sup>15</sup> Antonia Maria Verna, *Lettera al Ministro di Grazia e Giustizia* del 30 gennaio 1835.
- <sup>16</sup> *Decreto di approvazione diocesana delle Suore della Santissima Concezione della Beata Vergine Maria*, Luigi Paolo Maria Pochettini, vescovo, 27 novembre 1835.
- <sup>17</sup> Letture popolari, anno III, numero 20, 1839.
- <sup>18</sup> Don Severino Verna. *Lettera al Sindaco Farina*, del 16 maggio 1838.
- <sup>19</sup> *Testimonianza* di Petterino M.Eusebia.
- <sup>20</sup> Adamo Pierotti, op. cit. p. 298.
- <sup>21</sup> Dalla documentazione presente nell'archivio storico.

## Bibliografia essenziale

Per approfondire la vita della Fondatrice:

- F. Vallosio, *Una Sorella di carità*, 1839.
- Anonimo, *Brevi cenni sulla vita di Antonia M. Verna, Fondatrice delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea*, Torino 1913.
- P. A. Pierotti, *La vita e l'opera della Serva di Dio Madre Antonia Maria Verna, Fondatrice delle Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea (1773-1838)*, Firenze 1938. Ristampa 1999.
- A. M. Verna, *Scritti*, a cura di S. Majorano cssr, 1997.
- R. Poletto, *Antonia Maria Verna*, 2000.

Per approfondire la famiglia e l'ambiente storico/geografico in cui visse la Fondatrice:

- G. S. Pene Vidari, *Una famiglia canavesana contadina e popolare nel secolo XVIII. La famiglia di Antonia Maria Verna*, 1978.
- R. Poletto, *Rivarolo tra cronaca e storia. 1798-1886*, Torino 1987.

Per approfondire la Storia della Congregazione:

- O. La Fratta, *Un solco nella chiesa*, Roma 1973.
- R. Giudici, *Una Madre in cammino, Madre Luigia Canegrati, 1819-1895*, 2003.
- R. Giudici, *Frammenti di cammino. Le prime aperture della Congregazione*, 2005.

# Indice

Introduzione	5
Infanzia e adolescenza	7
15 Anni	12
Ritorno a Pasquaro e apostolato giovanile	13
Rivarolo	15
Una Famiglia dedicata all'Immacolata	18
Un Istituto nascente	23
Professione religiosa	26
Nuove difficoltà	31
Ultimi anni	36
Morte di Madre Antonia	39
Testamento spirituale	41
Conclusione	43
Bibliografia	46



Suore di Carità  
dell'Immacolata Concezione  
d'Ivrea



## A Madre Antonia

Di te  
solo il nome conoscevo,  
ma ora che ho letto la tua vita,  
la mia che a colori credevo,  
sembra solo  
un disegno a matita.

Sì,  
la tua vita è più bella,  
ma sorpresa!  
Da piccola non eri monella,  
di Gesù  
eri invece la sposa.

Ora  
ti sento molto vicina,  
ti porterò nel mio cuore.  
Sai perché?  
anch'io sono bambina  
come i bambini  
ai quali sempre hai donato  
tantissimo amore.

Federica Infante  
anni 10 - Gorga [Salerno]



*Suore di Carità dell'Immacolata Concezione d'Ivrea*

Curia generalizia - Via della Renella, 85  
00153 - ROMA

ISBN 978-88-905321-0-8



9 788890 532108

€ 3,50